

Indirizzi gestionali per i salmonidi in provincia di Treviso

The salmonid management in the province of Treviso

Roberto Loro *, Marco Zanetti *, Barbara Grava Vanin *

* Bioprogramm, Via Vallonto, 7 - Fontanelle (TV)

Riassunto: La carta ittica della provincia di Treviso ha delineato lo stato attuale degli stocks ittici e l'attività di pesca nella zona salmonicola. L'Amministrazione provinciale al fine di conservare e recuperare parte della originaria popolazione salmonicola, soprattutto per quanto riguarda la trota marmorata, endemismo esclusivo dell'arco alpino italiano e sloveno, e di permettere l'attività della pesca, ha definito un programma articolato di interventi.

Esso comprende le attività di ripopolamento, le aree di pesca a regime particolare e gli interventi strutturali per il recupero delle popolazioni indigene di trota fario.

Summary: The fishery map of Treviso province has outlined the condition of current fish stocks and the angling activity in salmonid area. To preserve and restore the original salmonid population, especially marbled trout (*Salmo trutta marmoratus*), endemic of lowland reach of Italian alpine rivers, and to permit angling activity, the provincial administration of Treviso has defined a rich working program.

It includes restocking activities, the fishing areas with specific government and the programmes for restoring indigenous brown trout populations.

Keywords: Treviso province, fishery map, marbled trout, restocking, restoring

INTRODUZIONE

La provincia di Treviso presenta un reticolo idrografico ampio e ricco di corpi idrici con caratteristiche idromorfologiche e biologiche diverse.

Su una estensione di 2647 Km² si distribuiscono 6 bacini idrografici, comunicanti tra loro a seguito degli interventi dell'uomo iniziati ai tempi della Repubblica di Venezia. Conseguentemente sia le caratteristiche chimico-fisiche che biologiche possono subire sensibili variazioni dall'originaria condizione (Loro et al, 1990).

Il reticolo può essere schematizzato in quattro zone omogenee (Fig. 1):

- a) pedemontana e risorgiva;
- b) torrentizia (rhithrale) dei fiumi Piave, Sile e Livenza;
- c) reticolo dei canali artificiali a controllo idrico;
- d) acque lente (potamali) e canali di bonifica della bassa pianura.

In ognuno di questi settori è presente una popolazione ittica sufficientemente omogenea da cui è stato possibile derivare una zonazione ittica (Loro et al., 1995) (Fig. 2).

L'attività di pesca ha un forte impatto su gran parte del territorio, concentrandosi preferenzialmente sulle popolazioni salmonicole. La gran parte delle acque con queste

Figura 1 - Schematizzazione del reticolo idrografico provinciale

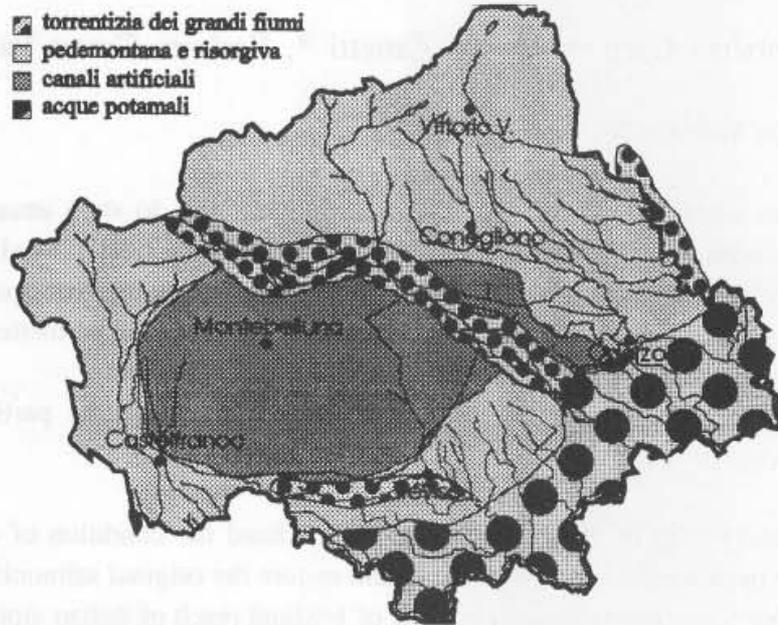
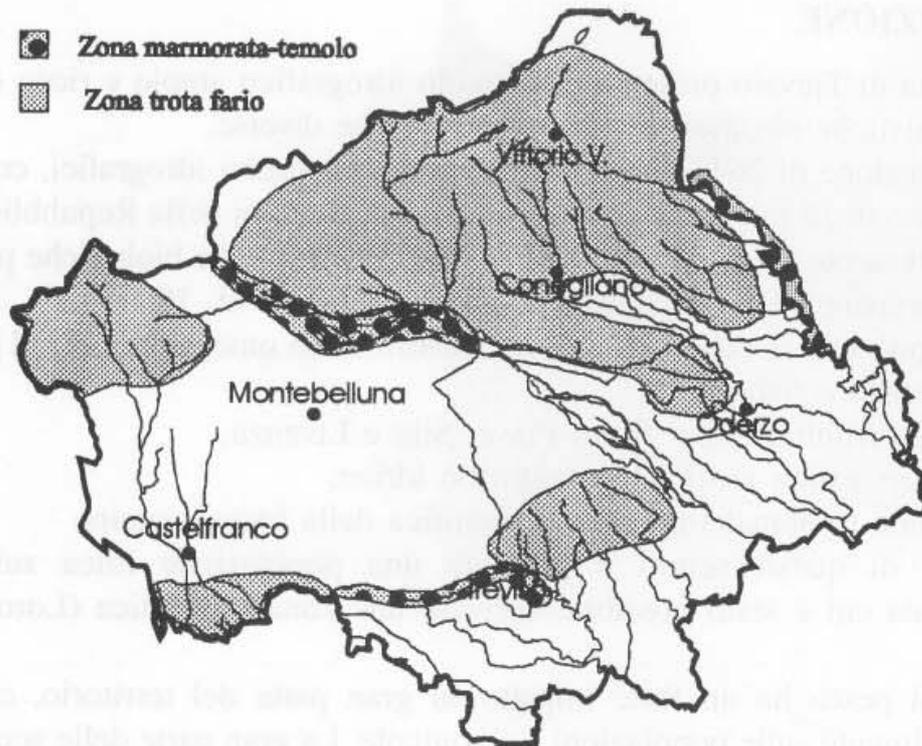


Figura 2 - Zonazione ittica della area salmonicola



popolazioni sono gestite direttamente dalle associazioni di pescatori in regime di concessione.

La carta ittica provinciale (Loro et al., 1995) ha descritto anche lo stato qualitativo e quantitativo delle popolazioni salmonicole, rappresentate da trota fario, trota marmorata e temolo, definendo gli attuali ambiti riproduttivi.

I risultati non appaiono incoraggianti evidenziando pesanti interferenze ed alterazioni degli habitats naturali.

Per quanto attiene alle specie salmonicole, le captazioni idriche per usi agricoli, l'alterazione delle originarie strutture morfologiche degli alvei, l'eliminazione della fascia riparia e la compromissione della stabilità delle rive, rappresentano i fattori di maggior disturbo.

Inoltre in termini strettamente gestionali il carico del prelievo e le abbondanti immissioni di materiale allevato (Tab. 1) hanno ulteriormente compromesso le originarie distribuzioni delle popolazioni indigene.

A seguito dei risultati contenuti nel citato documento faunistico e nella consapevolezza che l'azione gestionale con l'immissione di materiale allevato per rimpinguare gli stock ittici ha conseguito modesti risultati nel corso di questi anni, l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto di redigere un piano programmatico di gestione teso alla salvaguardia delle popolazioni ittiche autoctone intese come forme indigene (CONSERVAZIONE) permettendo nel contempo un'organica ed economica gestione della pesca nelle acque provinciali (GESTIONE DELL'ATTIVITÀ ALIEUTICA).

Tabella 1 - Attività di ripopolamento nelle acque correnti della provincia di Treviso

ANNO	fario avan.n°	fario 9/12 cm n°	fario 15/18 cm Kg	fario 22/25 cm Kg	marmorate 5/8 cm n°	temolo 12/15cm n°
Attività di ripopolamento dell'Amministrazione provinciale						
1987				7.000		
1988	250.000			3.195	1.000	5.000
1989	1.249.000			11.000		
1990	765.000			11.200		
1991	670.000	120.000	1.429			
1992	210.000	36.000	750			
1993	210.000	36.000	750	3.000		3.000
Attività di ripopolamento delle Associazioni pescatori nelle aree in concessione						
1993	460.000	245.000		490.000		5800

CONSERVAZIONE DELLE POPOLAZIONI ITTICHE

In questo capitolo è compresa la salvaguardia della trota marmorata, il recupero e mantenimento delle aree di frega dei salmonidi ed il recupero e protezione dei ceppi indigeni (mediterranei) di trota fario.

Queste iniziative hanno tempi di attuazione ampi, coinvolgendo anche altre strutture gestionali (autorità di bacino, genio civile, consorzi di bonifica, ecc.). Malgrado infatti l'impossibilità di interventi diretti di ristrutturazione ambientale da parte dell'ufficio pesca, appare rilevante poter promuovere nelle diverse sedi amministrative iniziative tese a valorizzare le risorse ittiche e naturali disponibili.

Salvaguardia della trota marmorata

Per la salvaguardia di questa specie - un tempo presente nei fiumi Piave, Livenza e Sile, ed attualmente solo nei primi due - è necessario attenuare le cause di degrado e di contrapposizione ad uno sviluppo equilibrato della specie che possono essere sinteticamente riassunte in:

- a) variazione dei regimi idrologici;
- b) impedimento alla libera migrazione del pesce;
- c) eccessiva pressione di pesca;
- d) ibridazione con la trota fario.

Il sequestro idrico dal reticolo naturale per usi energetici, agricoli e potabili rappresenta uno degli aspetti più drammatici dello sconvolgimento degli equilibri degli ecosistemi acquatici. Soprattutto le specie ittiche e tra queste i salmonidi subiscono una sostanziale limitazione del proprio sviluppo. In particolare le fasi post-riproduttive (incubazione delle uova) e lo sviluppo larvale sono molto sensibili alle diminuzioni di portata determinando forti tassi di mortalità (Zanetti, 1994). Per eliminare questa grave minaccia è necessario definire dei deflussi minimi vitali, che, integrando le diverse fruizioni della risorsa idrica, permettano di massimizzare l'ambiente di vita dei pesci (Loro, 1994).

Al fine di pervenire ad una rigorosa determinazione numerica e comunque per portare un determinante contributo alle richieste di salvaguardia degli ecosistemi acquatici, si è avviata una ricerca specifica per approfondire l'ecologia della specie ed in particolar modo descrivere i rapporti tra i cicli di sviluppo del salmonide e le variabili fisiche dell'ambiente idrico, individuando le corrette curve di idoneità (probability of use curves). Infine si potranno suggerire proprie proposte per la protezione di queste specie.

Anche gli impedimenti posti alla libera circolazione del pesce, specialmente verso gli ambiti riproduttivi, devono essere eliminati tramite la realizzazione di passaggi per pesci idonei. Le derivazioni sul fiume Piave e sul fiume Sile non presentano caratteristiche strutturali tali da rendere difficoltosa la loro realizzazione. Piuttosto una mancanza di controllo sulle ottemperanze di legge che prevedono la costruzione di scale di monta, ha finora totalmente disatteso le aspettative rimandando la

realizzazione di progetti operativi. Nell'attesa che gli stimoli e gli ammonimenti che l'amministrazione sta operando nei confronti dei responsabili delle opere di sbarramento abbiano successo, si sono sviluppate delle attività di salvaguardia della riproduzione di trota marmorata che depongono le proprie uova in vicinanza degli sbarramenti e quindi con un'elevata probabilità di mortalità per le forti variazioni di regime idrico. In particolare è stato realizzato verso la fine del 1993 un incubatoio per le uova di marmorata attenute dalla spremitura di riproduttori selvatici. Nella stagione 1994, questo impianto ha raggiunto la massima capienza con circa 25.000 uova. Delle piccole rogge sorgive nei pressi dell'impianto permettono poi uno svezzamento idoneo delle fasi larvali con una discreta produzione di materiale giovanile selvatico.

La limitazione della pressione di pesca è uno strumento abbastanza flessibile che si può realizzare con diverse azioni. Ritenendo inoltre fondamentale per la loro riuscita la collaborazione dei pescatori e delle loro organizzazioni, si stanno discutendo collegialmente alcune prospettive.

In generale è stata già accettata la taglia minima legale di 35 cm per la trota marmorata come suggerita dalla carta ittica, in modo da permettere almeno una riproduzione al 100% delle femmine. Esistono invece diverse posizioni sul numero massimo di catture giornaliere oppure annuali da permettere per questa specie. E' abbastanza plausibile, finchè perdurerà questa situazione, l'abbassamento del limite massimo dei pezzi da catturare che, per iniziativa di alcune società di pesca, è già limitato a 5 individui per anno.

Un problema particolarmente spinoso riguarda l'eliminazione della possibilità di ibridazione tra trota fario e trota marmorata. Essa si genera dalla presenza nelle zone di frega di individui delle due specie che incrociandosi possono produrre tutta una varietà di individui con caratteristiche intermedie. Nelle passate stagioni di pesca i ripopolamenti venivano realizzati esclusivamente attraverso l'immissione di trota fario sia con forme giovanili che adulte. In questa nuova fase di gestione, considerata la fortissima pressione di pesca nelle zone a marmorata e quindi nell'impossibilità di limitarne complessivamente la pesca, si è predisposto un diverso piano di ripopolamento eliminando innanzitutto gli "obblighi ittiogenici" con avannotti di trota fario e consentendo l'immissione di solo materiale adulto, commisurato al prelievo tramite l'analisi dei tesserini di cattura, confinato in poche aree di minor pregio ambientale e che non abbia la possibilità di ibridazione con la trota marmorata.

Alcune recenti esperienze in provincia di Padova su ambienti simili (Turin, comunicazione personale), hanno fornito eccellenti risultati sostituendo l'immissione di trota fario con materiale adulto di trota iridea.

Nella provincia di Treviso a tal fine si attueranno due prove sperimentali nel fiume Piave tramite l'introduzione in un tratto di trote fario sterili ed in un altro di trote iridee.

attuato attraverso la semina di uova embrionate ed avannotti può determinare la produzione di materiale giovanile di buona qualità, fortemente rustico, con costi molto contenuti. Una volta recuperato esso sarà utilizzato per il ripopolamento delle altre acque.

In parecchi corsi idrici maggiori di questa zona dove la forte condizione di compromissione non permette più un armonico sviluppo delle fauna ittica, l'immissione di materiale viene effettuata sia con forme giovanili che, per necessità oggettive della pesca motivate da una notevole pressione e prelievo, adulte. La definizione delle quantità di materiale adulto è stimata dopo l'analisi dettagliata dei tesserini di cattura delle associazioni concessionarie ove esistenti e stimando una prudenziale pressione di pesca sulle restanti.

Zona torrentizia dei fiumi Piave, Sile e Livenza

Oltre a quanto già riportato relativamente al fiume Piave, nel fiume Sile è previsto il reinserimento della trota marmorata e del temolo attualmente scomparsi. Dall'analisi della carta ittica, due risultano gli aspetti preminenti del problema:

- a) fruizione delle aree riproduttive attualmente impedita dalla gestione idraulica del medio corso del fiume con opere di captazione che non permettono il libero movimento alla fauna ittica;
- b) presenza di esemplari salmonicoli perlopiù adulti provenienti dai diversi allevamenti ittici direttamente connessi con il Sile.

Il recupero dell'originaria popolazione ittica richiede quindi una serie di interventi concertati con un discreto impegno economico. La recente costituzione del parco regionale del Sile togliendo alla provincia le competenze in materia di pesca redigerà un proprio piano di gestione ittica.

In tale prospettiva non si è ulteriormente sviluppato il programma su medio o lungo periodo, demandando al comitato di gestione del Parco l'eventuale realizzazione dello stesso.

Nel fiume Livenza in considerazione della buona qualità delle sue acque, dei popolamenti ittici presenti e della limitata pressione di pesca, non si prevede nessuna immissione.

Reticolo dei canali artificiali

Queste acque, la cui regolazione è strettamente controllata dall'uomo, sono confinate rispetto al reticolo idrografico naturale, per cui il passaggio di fauna ittica tra i due sistemi è spesso impossibile. Inoltre sono annualmente soggette al prosciugamento completo con il recupero del materiale ittico presente.

Il programma di gestione ittica si limita perciò alla immissione di materiale adulto e, dove sia consentito dalla regolazione idraulica, con trotelle.

CONCLUSIONI

Sulla base degli studi avviati con la carta ittica provinciale sono emersi gli ambiti prioritari di intervento per la salvaguardia della fauna ittica e la necessità di un riordino dell'intera gestione della pesca. Poichè la realtà, le tradizioni ed i modi di agire della collettività dei pescatori sono spesso legati a vecchie acquisizioni mentali, si è previsto di intervenire secondo una certa gradualità, attuando da subito gli indirizzi della carta ittica per quanto riguarda le situazioni di massimo allarme, come la salvaguardia della trota marmorata, e introducendo degli obiettivi programmatici per quanto riguarda le restanti parti. Secondo tali prospettive si ritiene di poter portare ad una condizione ottimale i programmi di ripopolamento ed il ripristino delle aree di frega, completando nel contempo le altre iniziative descritte nella carta ittica come campi gara e aree per i raduni, controllo e divieto dell'importazione di materiale vivo per la pesca, ecc.

BIBLIOGRAFIA

- Loro R., Zanetti M., Turin P. (1990): Carta ittica della provincia di Treviso: Piano di intervento e prime acquisizioni. *Riv. Idrobiol.*, **29** (1): 281-298.
- Loro R. (1994): Metodologie per il calcolo dei deflussi minimi. In *Atti Conv.: Utilizzazioni idrauliche e salvaguardia ambientale nei territori montani*. Belluno, 27 maggio 1994, pp.77-106.
- Loro R., Zanetti M., Turin P. (1995): Carta Ittica. 1990-1994 II° stralcio: relazioni ittiche. Amm. Prov. di Treviso. pp. 190.
- Zanetti M. (1994): Impatto del depauperamento idrico sulla biocenosi acquatiche. In *Atti Conv.: Utilizzazioni idrauliche e salvaguardia ambientale nei territori montani*. Belluno, 27 maggio 1994, pp. 56-76.